

Salute a portata di mano

Le farmacie diventano centrali nella sanità territoriale. Dalla telerefertazione ai farmaci a km zero: un futuro più comodo per i pazienti



Il 2025 è iniziato con la proroga della sperimentazione legata alla "farmacia dei servizi", una legge che porta le farmacie sul territorio a essere sempre più punto di accesso comodo e vicino del servizio sanitario nazionale. Ne parliamo con la dottoressa Benedetta Forti, vice presidente di Federfarma Reggio Emilia, e con la dottoressa Monica Dallari, delegata per lo stesso sindacato delle farmacie rurali.

Come beneficerà il paziente-cittadino di questa legge sui servizi?

La prima vera grande novità - dice la dottoressa Forti - è la possibilità di effettuare esami cardiologici in farmacia, con la modalità della telerefertazione e in regime di convenzione, quindi con la mutua, dal punto di vista economico (esenzione, ticket) come se si fosse in ospedale. Il paziente dovrà portare la richiesta/ricetta del medico prescrittore. I farmacisti, che già lo facevano in regime privatistico e che hanno fatto un adeguato corso, potranno effettuare in convenzionata in farmacia, previa prenotazione, elettrocardiogrammi, holter cardiaci e holter pressori, che poi saranno refertati, nell'arco di poco tempo, da uno specialista cardiologo autorizzato a tale tipo di servizio. Si tratta anche di un grande contributo che forniscono le farmacie all'abbattimento dei tempi d'attesa per certi esami. Per ora è

una sperimentazione, che proseguirà almeno fino all'autunno di quest'anno, ma confidiamo che resti come un servizio definitivo, come accaduto per le vaccinazioni in farmacia.

È a questo che ci si riferisce quando si parla di sanità territoriale?

È anche di questo, ma non solo. Intanto - continua Benedetta Forti - nella sanità territoriale agiscono e lavorano anche altri fondamentali protagonisti, come i medici di base, i pediatri e il servizio pubblico, ad esempio con le Case di comunità. Noi crediamo che un sistema funzioni quando c'è collaborazione giusta e corretta tra tutti, c'è coordinamento e rispetto tra le varie attività, c'è al centro di tutto il paziente, con le proprie esigenze e le proprie difficoltà.

Un servizio molto utilizzato è quello delle prenotazioni di visite ed esami.

Sì, il Farmacup è un servizio molto gradito dai pazienti, che trovano la possibilità di prenotare visite ed esami vicino a casa e con orari molto più ampi rispetto agli sportelli ospedalieri. Il risparmio di tempo e carburante diventa ancora più evidente se pensiamo a quante volte dobbiamo provare

a prenotare prima di riuscire davvero, vista la scarsità di appuntamenti esistente in tante specialità. Ora, con le liste d'attesa - conclude la dottoressa Forti - la cosa è un poco migliorata, ma la maggiore comodità della farmacia rispetto all'ospedale è evidente. E non solo per il Farmacup.

Per cos'altro?

Sembra banale dirlo, ma non lo è: per il ritiro dei farmaci - dichiara la dottoressa Dallari.

- In tante situazioni, ancora oggi, i pazienti si trovano costretti ad andare in ospedale a ritirare farmaci che potrebbero essere dispensati senza problemi in farmacia (e in alcuni casi, anche consegnati direttamente a casa). Tanti non lo sanno, ma le cose si possono cambiare, volendo. A parte i farmaci prettamente ospedalieri (che richiedono una somministrazione sorvegliata direttamente da un medico), tutti gli altri si possono ritirare anche in farmacia, con evi-

dente risparmio di tempo, carburante, permessi dal lavoro, inquinamento inutile prodotto. Tra farmaci in convenzione equivalenti a costo zero, e farmaci ospedalieri che dispendono per conto della Asl (i farmaci dpc), il risparmio globale per il paziente è enorme.

Ci può fare qualche esempio?

Abbiamo fatto un calcolo dice Monica Dallari - un "spannometrico" ma significativo: solamente come farmacia Federfarma (esistono anche farmacie pubbliche) e solo per i farmaci ospedalieri dpc (quelli un tempo si ritiravano solo in ospedale), ogni anno facciamo risparmiare ai pazienti circa 3 milioni e 300 mila chilometri di strada percorsa inutilmente. Parliamo, in un anno, di circa 32 giri e mezzo intorno al mondo, un risparmio evincibile in termini di tempo, costi per il paziente e la società, inquinamento, e questo solo considerando Reggio Emilia. Con il risparmio anche per i medici. Infatti, per legge, se le farmacie possiamo consegnare solo e al massimo 30 giorni di terapia al paziente (siamo super controllati in questa funzione). In ospedale i motivi logistici e cercando di venire incontro alle difficoltà del paziente, spesso vengono consegnati quantitativi superiori, che poi per cambiare o altre situazioni continue non vengono utilizzati e vengono gettati. Sono sprechi molto significativi che abbiamo documentato più volte. Sarebbe interessante fare un esempio.

Quale?

Per un certo periodo - terrebbe la dottoressa Dallari - e allora per un determinato gruppo di paesi e località, mandare i pazienti di quei luoghi, anziché in ospedale, in farmacia a ritirare i farmaci, e poi verificare se le cose migliorano o no dal punto di vista degli sprechi, dell'inquinamento, della comodità, del tempo risparmiato, dei chilometri percorsi, della

libertà da parte del farmacista di paese di

partire nella cura

tempo libera

colleghi ospedalieri per

re altri servizi

mansioni progetti, e

fare quant'altri sul

territorio stiamo facendo. È

idea che è condivisa a

dal Cupla (dinamismo un

dei pensionati del territorio

autonomo), da una onore da alcuni consiglieri regionali e altri rappresentanti politici. Sarebbe, nel suo piccolo, grande rivoluzione.



Benedetta Forti



Monica Dallari